

oggi

- società
- idee
- cultura
- spettacoli

Il caso

Attentato al Papa l'assurdo scoop

GIUSEPPE CONTARINO

Logicamente, inspiegabile. Umanamente, assurdo. Storicamente, enigmatico. Lo scoop del complotto per uccidere il Papa, proposto da Il Fatto Quotidiano sta facendo il giro del mondo, anche se il portavoce della Santa Sede, padre Lombardi, l'ha definito talmente incredibile da non richiedere neanche un commento. Una annotazione perentoria, tranchant, che vale più di qualsiasi smentita. Sono molti coloro che vogliono saperne di più. Ad Acireale e a Palermo, in particolare, perché viene tirato pesantemente in ballo il cardinale Paolo Romeo. In tutte le nazioni nelle quali egli ha operato come Nunzio apostolico, è stato sempre apprezzato per la sua acuta intelligenza, per la sua onestà intellettuale, per la sua capacità di volare alto. In questa vicenda, invece, gli fanno fare la figura dello sprovvaduto che, per amore della battaglia, butta per aria baracca e burattini.

Chi conosce bene il Cardinale, sa che egli è tutto il contrario di quanto lo si vorrebbe fare apparire. L'ingenuità non fa parte del suo dna. Lo ha dimostrato in situazioni estreme, durante il suo pluridecennale servizio alla Chiesa; lo ha riproposto nella vita privata. Che si tratti di una grossa bufala, è molto probabile. A meno che mons. Romeo non abbia, tutto a un tratto smarrito, lo ben dell'intelletto. Il che non è.



Le sensazionali notizie di questo genere non hanno vita lunga. Ciò non toglie, tuttavia, che i loro effetti immediati siano devastanti, creino stupore, generino smarrimento. Più la calunnia appare inverosimile, più circola, arricchendosi di sempre nuovi dettagli, di malevoli "si dice".

Acireale è rimasta inebetita, sconvolta, attonita. In genere,

questa informazione giornalistica viene ritenuta indecente e immorale. Al contempo, però, il pettegolezzo dilaga e si cercano impossibili conferme.

Il Fatto Quotidiano pubblica un documento nel quale si riferisce quanto mons. Paolo Romeo avrebbe detto a un gruppo di uomini di affari, nel corso di "uno strano viaggio" in Cina, avvenuto lo scorso novembre. Sostanzialmente, egli avrebbe affermato che Benedetto XVI verrà ucciso entro dodici mesi; che ha già nominato il proprio successore nella persona del Cardinale Scola; che i rapporti tra il Papa e il Segretario di Stato, Bertone, sono pessimi; e, infine, quasi a conferire autorevolezza a quanto sostenuto, la confidenza che farebbe parte di una troica costituita dal Santo Padre e da Scola e sarebbe stato delegato a occuparsi delle questioni tra Cina e Vaticano.

Nello scritto, appaiono diverse stranezze, che ne inficiano l'attendibilità e spiegano il rifiuto, da parte della gerarchia vaticana, di alimentare una polemica velenosa. La miglior risposta alle calunnie è il silenzio. Questa è la linea che sta seguendo anche mons. Romeo. Non si manca, peraltro, di sottolineare che, lo scorso 4 febbraio, Il Fatto Quotidiano ha pubblicato una lettera del recalcitrante Nunzio apostolico negli Stati Uniti, Carlo Maria Viganò, già segretario del Governatorato della Città del Vaticano, nella quale se ne dicevano di cotte e di crude "sulla corruzione, i furti e le false fatturazioni dentro le mura leonine".

Il documento, scritto in tedesco, sulle affermazioni del Cardinale Romeo, costituisce il secondo colpo di lupara, ben più grave del primo, essendo stato elevato il bersaglio e puntato il fucile dritto al petto.

Resta da capire da chi è stata confezionata questa polpetta avvelenata, e se la perfetta coincidenza con l'anniversario dell'insediamento del Romeo nella cattedra arcivescovile di Palermo, sia casuale o premeditata in un ambiente dove si parla a segni coi ciechi, si conversa sottovoce coi sordi e il sorriso diventa una forma di persecuzione.

In piazza contro il trattato Acta, il «bavaglio mondiale a Internet». E la Germania tentenna

ANNA RITA RAPETTA

Internet comunitari scendono in piazza contro l'Acta, il trattato anti-traffico che estende a livello globale la tutela della proprietà intellettuale e industriale. Il Partito Pirata britannico è in fermento per le manifestazioni in programma oggi nelle piazze dei Paesi del Vecchio

Continente per dire 'no' al 'bavaglio mondiale a Internet'. Il collettivo Anonymous ha già dato il suo contributo alla protesta scatenando un nuovo attacco DDoS sul sito di Prophon, associazione che in Bulgaria rappresenta gli interessi delle grandi major del disco. Contro "il trattato anti-libera circolazione" che, sotto la copertura della cooperazione, mira a censurare la diffusione della

cultura sul Web, gli internauti hanno raccolto due milioni di firme. Un conto è la contraffazione, altro è difendere la proprietà intellettuale (e non l'autore), e da qui impedire il libero commercio di idee, si ragiona in rete dove si sottolinea: ad essere tutelate saranno solo le major. Già approvato da Usa, Canada, Giappone, Australia, Nuova Zelanda, Singapore, Marocco e Corea del Sud, il

trattato dovrebbe ottenere entro giugno il via libera dell'Europarlamento. Ma dei 22 Paesi che l'hanno sottoscritto lo scorso gennaio a Tokyo, alcuni hanno già fatto retro-marcia. Le autorità polacche hanno bloccato il processo di ratifica, quelle slovene si sono scusate con i cittadini per aver firmato e ieri in rete è rimbombata la notizia che anche la Germania ci sta ripensando.

INIZIATIVA DELLA SEA CHE INCREMENTA IL TURISMO

IL DIRETTORE DE METRIO: «AGEVOLA I SICILIANI E QUANTI VOGLIONO VENIRE NELL'ISOLA»

C'è una nuova frontiera dei voli: Malpensa Forti sconti per andare in tutto il mondo

TONY ZERMO

Più voli, più sconti, più turismo, cioè quello che ci occorre. Perché finiamola di sperare nei treni veloci o nelle autostrade: per quelle, se le avremo, passeranno vent'anni, e dunque la mobilità dei siciliani resta affidata essenzialmente ai voli. C'è una nuova autostrada dei cieli da e per la Sicilia. Partendo dall'aeroporto di Catania Fontanarosa, oppure da Palermo o da Trapani, volete volare in tutte le destinazioni del mondo? Ora la nuova frontiera si chiama ViaMilano e ha come punto di riferimento Malpensa, che non è più quella enorme aerostazione un po' caotica all'epoca della sua inaugurazione, quando vedemmo il nostro aereo proveniente da Catania posteggiato nelle «aree remote», ma uno scalo internazionale in continua crescita che l'anno scorso ha accolto quasi 20 milioni di passeggeri e conta 79 destinazioni in tutti i Continenti.

In cosa consiste ViaMilano? E' un servizio innovativo lanciato da Sea, la società di gestione di Malpensa, che offre ai passeggeri la possibilità di raggiungere la propria destinazione combinando due o più tratte aeree di compagnie diverse, anche non facenti parte della stessa alleanza, verso centinaia di mete internazionali e intercontinentali, facendo scalo a Malpensa dove ai passeggeri viene garantito un transito assistito. Vale a dire che, una volta atterrato a Malpensa, puoi ritirare il tuo bagaglio e consegnarlo all'apposito desk ViaMilano che lo spedisce alla destinazione finale. Dopo il check-in per il secondo volo ci si imbarca senza fare code grazie al servizio gratuito di «fast track» che fa accedere direttamente ai controlli di sicurezza. In attesa dell'imbarco si può fare shopping nelle boutique dei grandi marchi della moda usufruendo del coupon omaggio di 10 euro regalato al desk ViaMilano. Si può anche accedere nelle Vip Lounge e un continuo servizio navetta collegherà ogni 7 minuti i due terminal dell'aeroporto. Un'ulteriore possibilità è quella di usufruire di un'assicurazione sui voli acquistati.

Quali sono i vantaggi? Innanzitutto ciascuno può «costruire» il proprio viaggio senza dipendere dai pacchetti standard, quindi con la possibilità di risparmiare sui costi dei biglietti aerei e sulle ore totali di volo. Qual è la novità? Il servizio ViaMilano è un unicum a livello mondiale per la ricerca dei voli in internet. Infatti in genere i motori di ricerca permettono di visualizzare solo le connessioni fra compagnie aeree facenti parte della stessa alleanza commerciale. Da oggi invece i passeggeri potranno vedere tutte le connessioni che si possono effettuare a Malpensa con la contestuale possibilità dell'acquisto. Si amplia considerevolmente l'offerta di voli possibili consentendo di trovare le soluzioni migliori.

Ma la cosa più importante è la notevole riduzione dei prezzi. Ce ne parla il direttore generale della Sea, Giulio De Metrio, che ha organizzato il workshop a Catania con l'assessore regionale ai Beni culturali Sebastiano Missineo, dirigenti dell'aeroporto di Catania e varie personalità del settore aerotrasporto. «Abbiamo tirato fuori un prodotto - dice Giulio De Metrio - che facilita i siciliani che vogliono volare per il mondo e coloro che vogliono venire in Sicilia da tutto il mondo. Chi vuole raggiungere la Sicilia, e Catania in particolare che conta su collegamenti più comodi, punta su ViaMilano, e viceversa tro-

vando una serie di vantaggi e soprattutto prezzi molto convenienti».

Ci può fare qualche esempio?

«Premetto che questo nuovo modo di volare lo abbiamo fatto perché la gente quando deve andare a Parigi come a New York, o a Bangkok si affida di solito ad Alitalia, o Air France e Lufthansa, o comunque alle compagnie di bandiera passando da Fiumicino, senza rendersi conto che ci sono molte altre opportunità più convenienti con le low cost come Wind Jet che è siciliana o Easy Jet che è inglese, ma vola molto da voi. Qualcuno al workshop di Catania l'ha chiamato l'uovo elettronico di Colombo. Sostanzialmente noi rendiamo tutto meno costoso, più rapido e più comodo. Intanto non c'è più l'incubo del bagaglio smarrito, facciamo un servizio sartoriale nel senso che i bagagli vengono curati uno per uno e portati direttamente a bordo dal desk Via-

Milano. Tra qualche settimana si potrà accedere alla sala vip dove ci si può comodamente rilassare nel rispetto della privacy. Mi chiedeva della riduzione dei prezzi. Ecco qualche esempio: andata 9 aprile e ritorno 16 aprile da Catania a New York, comprando su Expedia che è uno dei siti online più conosciuti, il costo è 750 euro, con ViaMilano passando per Malpensa il costo è di 648 euro con lo sconto del 14%. Nuova Delhi, stesse date: il costo è di 950 euro, passando da Malpensa è di 732 euro con un 24% di risparmio. Bangkok, stesse date: 927 euro su Expedia, con ViaMilano è 754 euro con un 19% in meno».

E per destinazioni meno lontane?

«Abbiamo paragonato tre destinazioni più brevi, Madrid, Lisbona e Praga. Madrid, andato 9 marzo e ritorno 12 marzo: su Expedia il prezzo è 206 euro, ViaMilano è 158 euro con un 23% di risparmio. Lisbona: su Expedia è 372 euro, ViaMilano 233 euro con un 37% in meno. Per ultimo Praga, anche questa è una destinazione molto richiesta: su Expedia 262 euro, via Milano 189 euro, meno 29%».

Queste tariffe molto scontate usando ViaMilano dovrebbero agevolare il turismo.

«Mi auguro vivamente di sì. E' utile ai siciliani che viaggiano per vacanza o per affari, ed è utile agli stranieri che vogliono visitare la Sicilia che resta sempre una terra splendida, soprattutto se si pensa che oggi da noi siamo sotto zero e voi avete 14 gradi con il sole. Per questo sistema che incentiva i voli c'è stato l'interesse dell'assessore regionale Missineo e dei dirigenti della Sac, che ci hanno assistito nel workshop di Catania, perché questo significa più arrivi e più partenze, l'inizio e la fine del viaggio resta la Sicilia».

Ma non tutti sanno usare internet e cliccare sul vostro sito www.fly-viamilano.eu.

«E' facile, perché si può andare nelle agenzie di viaggio servite dal sistema Travelport. Quindi anche la signora di una certa età che non usa internet può recarsi nell'agenzia sotto casa. Ancora è presto per fare cifre, ma sono convinto che dopo un anno, facendo il bilancio, si vedrà che l'aeroporto di Catania è sensibilmente cresciuto come numero di passeggeri, e naturalmente anche Malpensa avrà un riscontro positivo. E' sarà un risultato utile per tutti».

L'INTERVENTO

L'occasione di un riscatto per i giovani

SERGIO D'ANTONI

L'annuncio del ministro Barca di un piano incentivi per l'occupazione di 50mila giovani in Sicilia segna una radicale discontinuità anche simbolica con il recente passato berlusconiano. La squadra di Monti tenta in questo modo di riabilitare la funzione economica del Mezzogiorno. Rappresentando quest'area non più come la "palla al piede" d'Italia, terra di "caltroini", e zavorra della "locomotiva Nord". Ma, al contrario, come la leva decisiva del rilancio nazionale. Il pacchetto occupazione firmato da Barca - che recupera integralmente una proposta presentata dai democratici due anni fa - deve essere considerato un tassello di una strategia di sviluppo nazionale incentrata sul riscatto delle realtà più deboli.

Un riscatto che riparta necessariamente dalle politiche del lavoro. Tutte le criticità occupazionali colpiscono maggiormente il Sud, a cominciare dal fenomeno Neet, che coinvolge nel meridione circa 1,5 milioni di ragazze e ragazzi, il 55 per cento del totale. Nelle regioni meridionali il tasso di occupazione giovanile anni è sceso ad appena il 31. Significa che al Sud lavora meno di un giovane su tre. La consapevolezza di questa condizione di squilibrio delle opportunità tra Nord e Sud, condanna oggi il Mezzogiorno ad essere il maggiore fornitore di risorse umane delle zone forti. Ogni anno oltre 60mila laureati lasciano la loro terra per andare a lavorare altrove.

Se questo accade è perché il Mezzogiorno non ha ancora sviluppato una rete industriale e imprenditoriale capace di offrire opportunità di carriera competitive rispetto alle realtà settentrionali. E' proprio da qui, dal sostegno ai comparti produttivi, che bisogna iniziare a lavorare. La sfida è rinchiusa in tre semplici parole: sostegno alla produttività.

Occorre varare un piano organico di interventi in grado di incentivare gli investimenti produttivi e di colmare i deficit che azzerano la competitività delle imprese meridionali. Il Piano Barca va inserito in un contesto nazionale più ampio. Due gli assi su cui lavorare: l'impegno di almeno due miliardi degli otto sblocchi dalla Ue sul il credito d'imposta per gli investimenti produttivi e lo sblocco in conferenza Stato-Regioni dei 500 milioni resi disponibili dall'Europa per il finanziamento del credito imposta occupazione.

Un'azione coordinata su questi tre livelli - stage retribuiti, crediti alle imprese che assumono e fiscali di sviluppo per gli investimenti - secondo stime della Ragioneria dello Stato creerebbe non meno di 300mila nuovi occupati. Niente assistenzialismo, nessuna carità. Ma, al contrario, lavoro e investimenti produttivi, in grado di rilanciare i consumi e di creare nuova ricchezza nelle aree a più alto potenziale di sviluppo del paese. Con effetti immediati per tutta l'Italia.

Scritti di ieri

La 'ndrangheta teme più il pentimento delle donne che quello degli affiliati. In Sicilia poche quelle contro Cosa Nostra, ma c'è il caso simbolo di Rita Atria

Sono le giovani donne che vivono in famiglie mafiose, ma che non sono state ancora impregnate di omertà e malaffare, ad essere le più deboli, spinte persino al suicidio dai loro stessi parenti più stretti. E' la storia della calabrese Maria Concetta Cacciola, 31 anni, collaboratrice di giustizia, che si è avvelenata con l'acido muriatico. Era una ragazza dolce e timida. L'aver accettato di parlare con gli uomini dello Stato aveva provocato la sua espulsione dagli affetti familiari. Hanno tentato di farla ritrattare, ha dovuto subire le peggiori angherie, il fratello Giuseppe la ruppe una costola e venne curata in casa, niente ospedale, fino a quando non ce l'ha fatta più. Ora sono finiti in carcere tutti i parenti e

IL SUICIDIO DI UNA RAGAZZA CALABRESE

Tragiche storie di donne antimafia

TONY ZERMO

due avvocati sono inquisiti. Racconta «L'Unità» che anche Giuseppina Pesce, sorella di un capomafia, dopo aver collaborato ha detto al processo: «La mia famiglia mi disse che non mi avrebbe più fatto vedere i figli». La cugina Rosa Ferraro, altra collaborante, durante un processo al clan Pesce ha detto: «Mio padre per vendicare la mia insubordinazione aveva deciso che toccasse a mio fratello uccidermi». In Calabria a pentirsi sono più le donne che gli uomini della 'ndrangheta. E questo è un fenomeno che

non avviene in Sicilia forse perché c'è ancora il bruciante ricordo di Rita Atria, che era finita sotto la paterna protezione di Borsellino e che si lanciò dalla finestra alla notizia della strage di via D'Amelio. Anche lei era stata espulsa dalla famiglia. Dopo il suicidio di Rita, la madre andò al cimitero e spaccò la lapide con un martello. Rita è uno dei pochi simboli femminili di lotta a Cosa Nostra. In Sicilia sono molti di più gli uomini che le donne a collaborare con gli inquirenti, donne che avrebbero bisogno

di un supporto psicologico per essere sostenute nella loro tempesta di sentimenti.

Anche Vincenzina Marchese, della famiglia mafiosa dei Marchese, si impiccò. Anche lei era una donna dolce e sofferente, aveva sposato Leoluca Bagarella, cognato di Totò Riina, che l'amava profondamente. Lei non aveva «tradito», ma la sua vita era diventata un tormento a causa del pentimento di suo fratello. La famiglia Riina non la trattava più come una parente, ma come una nemica. Quando morì, il marito impazzì di dolore, fece sotterrare il corpo sotto un albero, e poi lo fece trasferire altrove affinché nessuno mai lo potesse ritrovare. Tragiche storie di donne nate in famiglie mafiose.